

Dalla nuvola della rete alla relazione

Un commento al messaggio dal titolo "Vieni e vedi" scritto dal Papa per la Giornata delle comunicazioni sociali che si celebrerà nella solennità dell'Ascensione

Il 24 gennaio, nella festa di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e degli operatori della comunicazione, il Papa ha pubblicato il suo messaggio annuale per la Giornata delle comunicazioni sociali. "Vieni e vedi", è il titolo scelto dal pontefice per invitare tutti alla relazione e all'incontro, per trovare le cose vere, buone e giuste da raccontare, che provengono, non dal sentito dire, ma da un contatto che valorizzi la dignità delle persone incontrate. La vera informazione non può essere costruita su una scrivania, lontano dalla vita concreta delle persone di cui si parla. "La crisi dell'editoria rischia di portare a un'informazione costruita nelle redazioni, davanti al computer, ai terminali delle agenzie, sulle reti sociali, senza mai uscire per strada, senza più "consumare le suole delle scarpe", senza incontrare persone per cercare storie o verificare *de visu* certe situazioni", scrive il Pontefice. Tali informazioni hanno spesso un taglio prestabilito, basate su pregiudizi e sui luoghi comuni, soprattutto quando si tratta dei poveri. Il Papa non manca di complimentarsi con giornalisti che vanno dove nessuno va per raccontare le cose che senza il loro coraggio, nessuno avrebbe saputo. In realtà, il suo è un invito alla relazione, a passare dalla rete, dagli strumenti e macchinari tecnologici a stabilire rapporti umani. Solo così si potrà scoprire la verità di quanto si potrà raccontare. "Nulla sostituisce il vedere di persona", dice il Papa. Le cose vere della vita non si imparano o si insegnano, ma si sperimentano. Comunicare incontrando le persone dove sono, nelle loro realtà, così conviene riassumere il messaggio di papa Francesco. È una comunicazione che si basa sul modello di Dio che parla all'uomo e lo cerca dove si trova. Gesù chiama i primi discepoli mentre erano in piena attività lavorativa, nella loro esperienza quotidiana.



Il messaggio del Papa mette così in evidenza il ruolo e l'importanza della comunicazione non verbale e para-verbale. "Non si comunica, infatti, solo con le parole, ma con gli occhi, con il tono della voce, con i gesti", nota il Papa. Gesù, Parola di Dio, si è fatto uomo per essere guardato, toccato. Solo nell'incontro si può sperimentare la sacralità della persona. Il Papa parla dell'opportunità e delle insidie del web, basandosi sull'osservazione in un mondo in preda ad un' overdose comunicativa, con un flusso impressionante di notizie ed un uso eccessivo dei mezzi di comunicazione. I grandi vantaggi che questi mezzi apportano alla vita viaggiano insieme al lotto di disagi che genera l'uso abusivo delle nuove tecnologie. La Chiesa chiede un uso consapevole, responsabile e moderato dei nuovi media e dell'internet, ed esorta a farne strumenti di comunione, di amore e di pace, invece di essere luogo di propagazione dell'odio, della violenza, del disprezzo della dignità dell'uomo. Tutti sono invitati a scendere dalle nuvole della rete per porre i piedi per terra, passare dal mondo virtuale alla realtà quotidiana, dall'On-line all'On-life. Se è vero che tante relazioni nascono sui social, a volte anche i fidanzamenti o collaborazioni lavorative, serve poi un approccio interpersonale, una conoscenza mutua, una scoperta l'uno dell'altro. Sono tante le sfide e le trappole dell'uso dei nuovi media soprattutto. L'illusione che la vita sia come una nuvola crea un'inadeguatezza tra il mondo virtuale e il mondo reale.

Roberto Sisi

Offerta a Dio, servizio all'umanità La XXV Giornata per la vita consacrata

Il prossimo 2 febbraio celebriamo con grande gioia la Festa della Presentazione del Signore. E questa una festa che coinvolge l'intero popolo cristiano, ma che, senza dubbio, riveste un significato particolare per le persone consacrate. Nella Parola di Dio proclamata in questo giorno troviamo, infatti, il richiamo semplice e profondo al senso più vero della vocazione e della missione di coloro che si consacrano al Signore con un amore dal "cuore indiviso": essere, come Gesù, offerta viva a Dio a servizio dell'umanità.

Certo, questo è vero per ogni battezzato; ma lo è in modo particolare per le persone consacrate, per coloro cioè che ricevono la grazia e la responsabilità di rivivere la fondamentale dimensione del Battesimo in una specifica e radicale condizione di vita (cfr. *Vita consecrata*, n. 30). È questa la ragione che portò il papa San Giovanni Paolo II, di venerata memoria, a scegliere questa festività come Giornata mondiale della Vita consecrata, giunta al suo venticinquesimo anniversario. In questo giorno di festa siamo chiamati a ringraziare il Signore per questo dono che ha voluto fare anche alla nostra Chiesa di Tivoli e di Palestrina. Nello stesso tempo, siamo invitati a pregare per tutti i consacrati perché rimanendo fedeli alla loro vocazione, possano essere segni luminosi della presenza di Dio nel mondo e possano comunicare anche agli



L'Usmi di Palestrina al santuario di Genazzano

uomini del nostro tempo la gioiosa esperienza dell'incontro personale con il Signore, anche attraverso il servizio umile e disinteressato all'uomo e alle sue innumerevoli povertà. Quest'anno non potremo incontrarci con tutti i consacrati delle nostre diocesi nella celebrazione già programmata presso il Santuario Nostra Signora di Fatima in San Vittorino. Possiamo, però, trasformare questa amara situazione in un'opportunità, quella di celebrare questa festa con una più intensa partecipazione nelle nostre parrocchie, santuari e singole comunità. Il nostro Vescovo ha già provveduto, a tale proposito, a trasmettere le meditazioni per i misteri del Santo Rosario che può

precedere la celebrazione eucaristica, nella quale si potrà pregare per le persone consacrate con uno specifico schema della preghiera dei fedeli. Ci sentiremo così tutti spiritualmente uniti, ricordando con affetto e riconoscenza anche le religiose claustrali delle comunità monastiche presenti nelle nostre diocesi. Maria Santissima, la Vergine Madre che ha presentato Gesù al tempio, presenti anche ciascuno di noi al Signore, "pienamente rinnovati nello spirito" (orazione di colletta), perché la nostra vita consacrata sia in mezzo all'umanità un segno veramente luminoso e concreto della presenza di Dio e del suo amore.

Carlo Rossi, omv

Agenda del Vescovo



Venerdì 5 febbraio
alle 11, Cineto Romano,
Messa nella Festa di
Sant'Agata.

Martedì 2 febbraio
alle 17.30, Cattedrale di
San Lorenzo in Tivoli,
Messa nella Festa della
Presentazione del Signore,
XXV Giornata Mondiale
della Vita Consacrata.

Domenica 7 febbraio
alle 17.30, Basilica del
Santuario Madre del Buon
Consiglio in Genazzano,
Vespri e Messa nella Festa
del Beato Stefano
Bellesini.

Prossimamente

Il 2 febbraio, festa della Presentazione di Gesù al tempio, il Vescovo celebrerà la Giornata della vita consacrata nella cattedrale di Tivoli alle 17.30, si potrà seguire in diretta la Messa dal sito www.diocesitivoliepalestrina.it. Sul canale youtube sarà inoltre disponibile il contributo della professoressa Rosalba Manes, docente presso la Pontificia Università Gregoriana, sulla vita consacrata, conferenza tenuta in occasione dell'Assemblea nazionale dell'Usmi lo scorso novembre. Il 2 febbraio le celebrazioni si svolgeranno senza la processione con le candele, esse saranno disponibili all'ingresso della chiesa qualora se ne preveda la benedizione. Il tradizionale rito della benedizione della gola dei fedeli sarà sostituito, il 3 febbraio, da una formula di benedizione al termine della Messa. Il 30 gennaio a Pozzaglia Sabina, in diocesi di Tivoli, inizierà il percorso di formazione "Nascere di nuovo", una serie di incontri mensili, che si svolgeranno da gennaio a maggio, dalle 18.30 alle 19.30.

Presentato il libro "Sette storie" del professore Stramazzi

La memoria familiare, tassello così importante dell'esistenza di una famiglia è stato l'oggetto del libro "Sette storie per sette fratelli (tra fantasia e realtà)" del professore Cesare Stramazzi con l'introduzione del vescovo emerito Domenico Sigalini. Si tratta di un ricordo dei nonni e della creazione di un albero genealogico, per tenere sotto controllo le proprie radici ed i legami affettivi. Storie, a volte fantasiose, narrate con una visione del tempo e della vita attuale. La maggior parte delle persone sono portate a dimenticare gli eventi passati. Sette storie, ciascuna relativa alla nascita di uno dei sette figli di Pasquale (19.01.1886) e di

Elisabetta (13.04.1887), nonni dell'autore, che narra le vicende dei personaggi, che si intrecciano tra loro dando continuità al racconto con un filo conduttore tra la prima e l'ultima storia, rappresentante la nascita dell'ultimo figlio. "Le storie narrate non riguardano solamente la vita dei nonni ma parlano dei rapporti umani consolidati dalla continua presenza di Dio nelle vicende della vita quotidiana", precisa l'autore. "Il libro vuole essere soprattutto un forte messaggio di fede in Dio, nostro unico Padre, il quale con la sua infinita e gratuita misericordia ci tende continuamente la mano ad ogni nostra caduta". Il libro è stato

presentato il 29 dicembre 2020 nell'aula consiliare del Comune di Oleva-no Romano, alla presenza di un numero ristretto di invitati ed in diretta streaming sul profilo face book. Sono intervenuti: il sindaco Umberto Quaresima, don Cyriaque Marie Niyongabo (parroco di Olevano Romano), don Roberto Sisi Kayan (vice parroco). Il ricavato della distribuzione dei libri sarà utilizzato per continuare i lavori di restauro della chiesa di Sant'Anna di Olevano Romano.

Fabrizio Lanciotti

Elisabetta, dal cammino neocatecumenale al convento

Cosa significa per una ragazza, oggi, consacrarsi al Signore? Suor Elisabetta Faro, 31 anni, suora francescana dell'Addolorata, ci risponde dopo una giornata stancante, passata ad accudire delle anziane in una casa di riposo a Roma, ma con un volto sereno e radioso. *Ho sentito per la prima volta la chiamata di Dio a 16 anni. In un pellegrinaggio ad Amsterdam - meta strana per i pellegrinaggi. Lì per la prima volta ho sentito l'amore di Dio per me, attraverso le parole di Kilo Arguello,*

fondatore del Cammino Neocatecumenale.

Una vocazione nata e cresciuta nella quotidianità, maturando giorno dopo giorno nella conoscenza del Signore e approfondendo quella *ferita d'amore* ricevuta a 16 anni. Ha continuato a vivere le sue giornate, come una ragazza della sua età, studiando, lavorando, avendo anche storie sentimentali importanti, finché, con la guida del padre spirituale, non ha detto sì all'amore del Signore che la chiamava ed è entrata in convento, trovando felicità e pienezza.



Un consiglio da dare a una ragazza che sente una chiamata così speciale? *Sicuramente di non dare risposte affrettate, ma custodire le domande, crescere nella relazione con Lui, e farsi guidare da qualcuno che ci aiuti a crescere. Ma anche guardare nel quotidiano, perché Dio risponde alla nostra indole più profonda, essere amati. (Dan. Masc.)*

Guidonia saluta il nuovo parroco



Il Vescovo e padre Fernando Lebrack

Ha fatto il suo ingresso sabato 23 gennaio 2021, con la Messa presieduta alle 18 dal vescovo Mauro Parmeggiani, padre Fernando Lebrack, nuovo parroco della Beata Maria Vergine di Loreto a Guidonia. Nato a Guadalajara, in Messico, 47 anni fa, è stato ordinato sacerdote nel 2006, fino a dicembre è stato vicario nella stessa parrocchia. Durante la celebrazione il Vescovo ha sottolineato "come essere parroco oggi, nella nostra società, significa tornare alle origini del cristianesimo, e come fu per i primi cristiani, mettersi alla sequela del Signore sapendo dove conduce questo Maestro: alla gloria della pienezza della vita, passando per la Croce". Parole forti per ricordare come la nomina a parroco non è una promozione ma un servizio con e per la comunità. Nel concludere l'omelia il vescovo Mauro ha esortato padre Fernando e tutta la comunità ad essere permeabili all'amore di Dio, "con l'unica certezza che Lui ci è vicino e non ci abbandona mai". La chiesa era gremita, erano presenti le autorità civili e militari della città, e tanta gente ha seguito la celebrazione fuori la Chiesa. Soprattutto era presente tutta la comunità, impegnata sin dal mattino per preparare al meglio la chiesa e la celebrazione stessa. Padre Fernando, a conclusione della Messa, ha ringraziato il Vescovo e tutta la comunità con queste parole: "Il Signore ci guiderà, dobbiamo ascoltare la voce dello Spirito e diventare una parrocchia missionaria, una Chiesa in uscita, sinodale e fraterna. Questo è il nostro sogno, che con l'aiuto di Dio e l'amore materno di Maria Santissima riusciremo a realizzare". La celebrazione trasmessa via streaming da Radio giovani arcobaleno è stata vista in Messico, Filippine, Colombia e USA.

Stefano Mariani

Albuccione: una parrocchia di periferia



L'interno della parrocchia NS di Lourdes

Il nostro viaggio per conoscere le parrocchie delle diocesi di Tivoli e Palestrina ci porta oggi nella parrocchia NS di Lourdes. Siamo nel comune di Guidonia, precisamente all'Albuccione, un quartiere sorto negli anni '60 che si porta addosso tutti i problemi delle periferie delle grandi città, ed anche tante etichette. In realtà il territorio parrocchiale comprende due comuni: oltre quello già citato di Guidonia, una parte della parrocchia è sul comune di Tivoli: la popolazione totale è di circa 5000 abitanti. La struttura parrocchiale è molto recente, ha poco più di 20 anni, mentre prima dell'attuale chiesa le attività si svolgevano in dei locali adibiti. Le realtà parrocchiali presenti sono, oltre quelle legate alla prassi sacramentale, il Cammino Neocatecumenale, che attualmente conta 4 comunità, che da diversi anni stanno facendo un percorso di riscoperta del proprio battesimo; e la comunità di Gesù Risorto,

presente anch'essa da diversi anni. Un'altra realtà importante è la Confraternita di Nostra Signora di Lourdes, che si occupa del decoro della parrocchia e di aiutare i sacerdoti. Per quanto riguarda invece i ragazzi abbiamo 5 diversi gruppi di post cresima i quali, affidati ciascuno ad una coppia sposata, approfondiscono con incontri settimanali per 5 anni vari temi: si inizia dalle Dieci Parole, per poi proseguire con le Virtù teologali e cardinali, i doni dello Spirito Santo e le sette opere di misericordia spirituali e corporali. In tempi normali gli incontri si svolgono nelle famiglie, ma a causa della pandemia, quest'anno ci ritroviamo nei tanti ampi spazi della parrocchia. In estate si cerca sempre di proporre ai giovani dei pellegrinaggi, affinché possano avere un incontro serio con il Signore, unendo la formazione cristiana al gioco e allo svago. Un'altra attività



La natività del presepe vivente 2019

che per il momento è rimasta solo alla prima edizione del 2019, ma che in futuro è destinata a crescere, è il Presepe vivente. Lo scorso anno, ha catalizzato tantissime presenze ed è stato enorme il coinvolgimento di molti parrocchiani, nonché dei ragazzi che hanno contribuito sia nella costruzione che come personaggi. La festa parrocchiale è l'11 febbraio, ma tutti i festeggiamenti si svolgono l'ultima domenica di maggio, approfittando del clima decisamente più mite.

Daniele Masciadri

L'impegno a vivere la pace come cultura della cura

Sabato 30 gennaio 2021 alle 18.45 circa, dopo la Messa delle 18, in diretta su Rga-Radio Giovani Arcobaleno, nella parrocchia della B.M.V. di Loreto a Guidonia, l'Azione cattolica promuove un momento di preghiera e riflessione sul tema della pace, condiviso con tutte le realtà parrocchiali. Papa Francesco nella 54ª giornata mondiale della pace invita a riflettere su come ognuno possa contribuire concretamente a "seminare la pace" in ogni ambito: religioso, familiare, lavorativo, sociale, economico, ambientale, politico. Nell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, nelle Encicliche *Laudato Si'* e *Fratelli tutti*, il Papa esorta a costruire la pace con la condivisione, la speranza e l'amore,

sottolineando come non ci sia pace senza "la cultura della cura": cura intesa come attenzione ai dettagli, agli atteggiamenti, alle parole, ai gesti, agli stili ed agli sguardi. Così la poetessa e scrittrice afroamericana Maya Angelou esprimeva "la cultura della cura": "...Ho imparato che la gente si dimentica quello che hai detto, la gente si dimentica quello che hai fatto, ma la gente non potrà mai dimenticare come le hai fatte sentire...". Questo momento pone dei limiti alle relazioni. La preghiera è occasione di ritrovarci con gli sguardi, per provare ad essere "artigiani della pace".

Giuliana Verdin e Maria Lucia Drago



Libertà e vita, binomio inscindibile

La 43ª giornata per la vita si celebrerà domenica 7 febbraio. L'ufficio famiglia ha predisposto per l'occasione del materiale utile a prepararsi a questo appuntamento: un video di presentazione della ricorrenza da parte del direttore dell'ufficio di Palestrina, don Fernando Cianfriglia, e un video con una attività da fare in famiglia, la costruzione di una lampada. Le foto dei lavori realizzati possono essere inviate per email a segreteria@diocesipalestrina.it, per far parte della photogallery sul sito interdiocesano. Dal sito www.diocesitivoliepalestrina.it è possibile scaricare anche i pdf con il materiale per la costruzione della lampada e la preghiera alla santa famiglia di Nazareth recitata da papa Francesco in occasione della Giornata della famiglia nel 2013. Lo slogan di questa edizione è *Libertà e vita*, su questi due beni fondamentali si sviluppa il messaggio diffuso dal Consiglio episcopale permanente della Cei lo scorso mese di settembre per la giornata nazionale. «L'asse che unisce la libertà e la vita è la responsabilità» vi si legge, «essa è la misura, anzi il laboratorio che fonde insieme le virtù della giustizia e della prudenza, della fermezza e della temperanza. La responsabilità è disponibilità all'altro e alla speranza, è apertura all'Altro e alla felicità».



Palestrina, la marcia per la vita lo scorso anno

«Del nostro meglio per essere pronti a servire»: la promessa degli scout



Un momento della cerimonia ad Olevano

«Prometto con l'aiuto di Dio di fare del mio meglio, per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio paese, per aiutare gli altri in ogni circostanza, per osservare la legge scout». È così che domenica 24 gennaio i lupetti e gli esploratori del Gruppo scout Olevano Romano 1 (dopo un periodo iniziale nel quale hanno dimostrato la loro disponibilità ad appartenere all'associazione), hanno pronunciato nell'aula magna della sede la promessa

istituita dal fondatore dello scoutismo Baden Powell, nonostante il periodo e tutte le regole sul distanziamento da seguire, i lupetti e gli esploratori sono stati pronti a pronunciare la Promessa, in preda a qualche incertezza dominata dall'emozione di fronte ai propri capi, in un clima gioioso e sereno che per qualche ora, sembra aver fatto dimenticare a grandi e piccoli, il periodo così difficile. Una grande soddisfazione anche per i Capi Gruppo Rossella Iori e

Domenico Verdini, i quali hanno spesso sottolineato quanto sia importante in questo momento dare un segnale di ripartenza e di continuità ai giovani, che da quasi un anno, per via delle restrizioni in vigore, spesso si sentono smarriti. I più teneri sono stati certamente i piccoli lupetti che, sentendosi grandi, ponevano un accento di fermezza su ogni parola. «Prometto-con-l'aiuto-di-Gesù-di-fare-del-mio-meglio-per-migliorare-me-stesso...» accompagnati dai loro capi sestiglia, in maniera fiera sfoderavano le loro camicie azzurre da sotto l'abbigliamento invernale per far appuntare dai capi i distintivi da Lupetto. Un ringraziamento particolare va soprattutto, non tanto a tutta la comunità capi che si impegna costantemente nelle attività delle varie brache e del gruppo, quanto ai genitori che, nonostante la pandemia da Covid-19, continuano ad avere fiducia nell'insegnamento e nei valori educativi dello scoutismo. Ancora una volta dunque, il mondo scout, nonostante la certezza che un'attività del passato come questa, non sarebbe stata possibile in una situazione normale, ha avuto coraggio, rispettando la distanza di sicurezza, indossando le mascherine, evitando abbracci e strette di mano, senza mai scoraggiarsi.

Isabella Pratesi